

La criminalità, la storia

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Nella lunga lista nera dei giovanissimi napoletani prestati alla carriera cinematografica e subito dopo precipitati nel gorgo maligno che inghiotte ancora troppi ragazzi, da oggi si iscrive un altro nome: quello di Alfredo Turitto. Per il 19enne che fu tra i protagonisti del film "La paranza dei bambini", e che interpretava il ruolo di "Biscottino", ieri sono scattate le manette. Pesante l'accusa: spaccio di droga.

LA CATTURA

Turitto è stato arrestato dai carabinieri nel quartiere Arenella, ai confini con il Vomero. Si aggirava su uno scooter lungo via Sergio Abate, non lontano dall'ospedale Santobono e dal mercatino di Antignano. In quella zona si trovava anche una coppia di militari dell'Arma della compagnia Vomero, guidata dal maggiore Luca Leccese, in abiti borghesi e a bordo di uno scooter. Difficile intuire che si potesse trattare di carabinieri: e infatti "Biscottino" senza accorgersi di nulla ha avvicinato un giovane, con il quale - dopo una breve contrattazione - ha ceduto una bustina in cambio di denaro.

A quel punto i militari sono intervenuti per bloccare i due, e si è scoperta l'identità del pusher. La sostanza ceduta era crack. Il 19enne ha provato a giustificarsi, ma quando è scattata la perquisizione, dalle tasche del suo giubbotto sono spuntate altre quattro dosi della stessa sostanza, un telefono cellulare e la somma contante di 50 euro, ritenuta provento del reato.

IN CASERMA

Turitto era partito da Materdei, rione nel quale vive, con un carico di droga da spacciare nella zona collinare. Di certo non era la prima volta che lo faceva, considerata la padronanza con la quale si muoveva nelle strade circostanti piazza Medaglie d'Oro e la conoscenza dei "clienti". Con ogni probabilità il crack che aveva addosso se lo era procurato poco prima nella zona della Sanità, confinante con Materdei.

Dopo aver trascorso la notte in una cella della caserma dei carabinieri di piazza Quattro Giorate, il ragazzo è stato scortato in tribunale, per il processo con

**PRIMA DI LUI
ALTRI ATTORI
FINITI IN MANETTE
TRA I QUALI
"PISELLINO"
DI "GOMORRA"**

Droga, preso "Biscottino" ma è già tornato in libertà

► Il 19enne Turitto aveva recitato nel film "La paranza dei bambini" dal libro di Saviano

► Sorpreso all'Arenella mentre vendeva dosi condannato a sei mesi di carcere: pena sospesa



L'OPERAZIONE Nel tondo Alfredo Turitto "Biscottino"

rito direttissimo. Al termine dell'udienza il giudice ha convalidato l'arresto e condannato Turitto a sei mesi di reclusione, oltre a una multa di mille euro; subito dopo ne ha disposto la scarcerazione, con la formula della pena sospesa.

IL PERSONAGGIO

Correva l'anno 2019 quando - al termine di una lunga selezione di personaggi da proiettare come giovani attori nella produzione de "La paranza dei bambini" - ad Alfredo il regista Claudio Giovannesi offrì una parte da attore co-protagonista: avrebbe interpretato il ruolo di "Biscottino", uno tra i più giovani della banda che, nella finzione scenica, ripercorreva le gesta del clan di camorra organizzato da Emanuele Sibillo nel centro storico di Napoli.

Il film si è rivelato un successo al botteghino, riuscendo a guadagnare solo in Italia poco meno di due milioni di euro e raggiungendo un incasso mondiale di quasi tre milioni di dollari complessivi. La pellicola vinse anche l'Orso d'Argento al festival di Berlino. E da quell'espe-

Ferrovia

Agguato a Porta Nolana gravissimo un 48enne

Misterioso agguato nella zona della periferia orientale. Poco prima della mezzanotte i carabinieri della stazione Napoli-Barra sono intervenuti presso il pronto soccorso dell'ospedale del Mare per una persona appena giunta in codice rosso. Da una prima sommatoria ricostruzione pare che poco prima la vittima, un uomo 48enne del Marocco, mentre si trovava a Porta Nolana, sarebbe stata aggredita con calci e pugni da un gruppo di sconosciuti. Non è ancora al momento chiaro il motivo, né tanto meno quanti fossero gli aggressori. L'uomo è in osservazione, dichiarato in pericolo di vita con un trauma cranico commotivo. Indagini in corso: i militari dell'Arma stanno acquisendo anche alcuni filmati degli impianti di videosorveglianza della zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rienza c'è chi ne è uscito vincente davvero, compiendo un riscatto di vita che oggi contempla la via del successo: è il caso del protagonista del film, quel Francesco Di Napoli (che interpretava il capo della paranza) che dal Rione Traiano dove abitava e lavorava facendo il garzone di una caffetteria, oggi ha già alle spalle partecipazioni a produzioni cinematografiche come "Romulus", "Mina Settembre" e "La notte più lunga dell'anno".

IL GORGO

Sembrerebbe quasi una maledizione, per molti dei giovani attori non professionisti prestati alla filmografia che racconta la camorra napoletana. Sembrerebbe, ma così non è: perché in tanti hanno saputo sfruttare quel treno che passa una sola volta nella vita di ognuno, mentre altri non ce l'hanno fatta. L'elenco è lungo. Tra i protagonisti di "Gomorra" di Matarro Garrone non sono mancati i guai giudiziari: così per Ciro Petrone "Pisellino", il giovane aspirante camorrista che sognava di scalzare i Casalesi; così per Giovanni Venosa, che nello stesso film interpreta se stesso, un boss, e per Bernardino Terracciano. E prima di Turitto nei guai è finito anche Salvatore Abbruzzese, che quando girò la pellicola aveva solo 13 anni e successivamente di fatto non ha più avuto altre esperienze nel mondo dello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL 2019 L'USCITA
DELLA PELLICOLA
DI SUCCESSO
CHE RIPERCORREVA
LA STORIA DI SIBILLO,
BABY BOSS DI FORCELLA**

Fuoco e paura ai Quartieri Spagnoli nessun ferito, evacuate 50 persone

L'INCIDENTE

Momenti paura e di panico nel cuore dei Quartieri Spagnoli. Un incendio è divampato improvvisamente nel cuore della notte all'interno di un locale al terzo piano di uno stabile.

IN FUGA

Il rogo è divampato intorno alle tre della notte tra mercoledì e giovedì per cause ancora in corso di accertamento. Sul posto, in via Trinità degli

Spagnoli, sono subito intervenuti Vigili del fuoco e carabinieri. Una scena apocalittica. A causa del fumo e delle fiamme la visibilità era ridottissima, e c'è voluta tutta l'abilità e la professionalità dei soccorritori - ancora una

**GRAZIE ALL'INTERVENTO
DI VIGILI DEL FUOCO,
CARABINIERI E 118
EVITATA LA TRAGEDIA
GIÀ SCATTATE LE PRIME
VERIFICHE SUL PALAZZO**



LA PAURA L'incendio divampato ieri ai Quartieri Spagnoli

volta - per districarsi tra le auto in sosta selvaggia nel dedalo di viuzze strette dei Quartieri a ridosso di via Toledo.

L'EMERGENZA

L'emergenza è durata alcune ore, e solo dopo un'intensa attività dei pompieri si è riusciti a domare le fiamme, evitando che le lingue di fuoco si propagassero ai palazzi circostanti. Non è, purtroppo, la prima volta che avviene. Alla fine delle verifiche si è presa una decisione inevitabile: sono stati fatti evacuare i condomini dell'intero palazzo

interessato dal rogo, circa una cinquantina di persone. Nessuno è fortunatamente rimasto ferito né intossicato: e questo grazie alla tempestività degli interventi. Oltre ai pompieri e ai militari dell'Arma, sul posto sono intervenuti anche i sanitari del 118, con numerose autoambulanze. L'area è stata recintata e messa in sicurezza. Nella mattinata di ieri, poi, sono scattati i sopralluoghi: tecnici e ingegneri hanno dovuto verificare l'integrità delle stabile avvolto dalle fiamme. L'area è stata recintata e messa in sicurezza. Non si esclude che a far divampare l'incendio possa essere stata una banale causa accidentale: forse una cicca di sigaretta non spenta, o forse un corto circuito elettrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Maxi-isola ai Quartieri, non solo per i turisti

Fabio Mangone

Quello che colpisce tuttavia è che oggi i quartieri spagnoli risultano una exclave rispetto al resto di Napoli anche e soprattutto per fatti amministrativi: ai quartieri tutto è possibile al di fuori della legge. Sono possibili gli abusi edilizi, raramente puniti con rigore analogo a quello altre zone, come dimostra l'ampia serie di sopraelevazioni anche recentissime, verande, balconi sporgenti, finestre allargate sotto gli occhi di tutti. Ma nel frattempo il turismo è

arrivato anche qua, soprattutto nelle zone più basse a ridosso di via Toledo trasformando in bed and breakfast gli appartamento popolari, spesso abitati dagli studenti, e riempiendo selvaggiamente le strade, di tavolini, di fatto pedonalizzando, in assenza di regole, in toto e in parte i vicoli. Se erano poche una decina di anni fa le trattorie con tavoli all'aperto, tra cui la notissima "Nennella", oggi sono tantissime, difficili da contare. Sarà un bene o un male la pedonalizzazione? E di che pedonalizzazione parliamo?

Togliere quelle auto parcheggiate nei vicoli, riservandosi i posti con lo stendino? Impedire il traffico continuo dei motorini, sempre senza casco, e oggi con targa bulgara o polacca, che sfrecciano veloci e arroganti? Sarà un dispositivo che - come ai decumani - consente o toglie le due ruote? E considerando l'ampiezza della zona, i percorsi in salita, la pedonalizzazione sarà accompagnata da adeguati servizi di navette? E lo spazio sottratto alle lamiere sarà attrezzato per il gioco dei bambini e dei ragazzi, per

inserire qualche elemento verde, o solo per consentire ulteriori occupazioni intensive con tavolini? Saranno consultati i residenti e gli artigiani e commercianti che resistono? Credo che la pedonalizzazione può essere un bene se adeguatamente studiata con una visione ampia, meditata, che senza escludere il turismo non si appiattisca su di esso, e se una volta decretata ci si assicurerà, anche se è faticoso, che venga rispettata. Altrimenti potrebbe essere addirittura nociva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il verdetto

Incidente mortale, autista condannato

Il Tribunale di Napoli Nord ha condannato a sette anni di carcere un 45enne ritenuto il principale responsabile del grave incidente avvenuto quattro anni fa, la notte dell'8 aprile 2019, sulla Milano-Napoli, costato la vita ad Antonio Esposito, 28 anni, di Afragola, alla fidanzata Maria Notaro, 23, di Piazzolla di Nola e ad Arcangelo D'Afflito, 23 anni anche lui, di Afragola. I giudici hanno ritenuto colpevole del reato di omicidio stradale, con l'aggravante di aver causato più vittime, il 45enne di Napoli, che viaggiava a bordo di una Mercedes 190 D, l'auto che secondo gli inquirenti causò la tragedia tra Acerra,



Afragola e il bivio con l'A16, in direzione Roma-Napoli. Due anni di carcere sono stati inflitti a un altro automobilista che, secondo l'autorità giudiziaria, ha contribuito ad aggravare il tragico bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA